



SENATO DELLA REPUBBLICA

5° COMMISSIONE PERMANENTE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO

AUDIZIONE

Disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020,
n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia"

(S. 1925)

Roma, 31 agosto 2020

Considerazioni generali

I dati anticipatori diffusi dall'Istat registrano per il secondo trimestre 2020 la maggiore caduta mai sperimentata dal Pil italiano: -12,8% in termini congiunturali e -17,7% nei valori tendenziali. Non poteva essere altrimenti, dal momento che per l'intero mese di aprile e per una parte di maggio sono rimaste in vigore le restrizioni sulle scelte di produzione e spesa di imprese e famiglie.

La ripresa iniziata da maggio resta comunque insufficiente a compensare interamente la caduta del periodo del lockdown. Pesano ancora le restrizioni parziali e le incertezze sulle nuove dinamiche dei contagi, che stanno spingendo molte aziende a protrarre l'attività in smart working o con forti limitazioni; per molti settori invece i livelli della domanda non si sono ancora ripresi.

Allo scopo di limitare la portata di questi effetti, in molti Paesi sono state adottate politiche economiche di segno fortemente espansivo.

L'Italia in questo contesto resta il paese più fragile.

Non sarà semplice superare il momento e innescare una fase di accelerazione dell'economia.

I driver del cambiamento saranno di natura psicologica, tecnologica e di carattere normativo.

Il periodo del lockdown ha evidenziato contrazioni significative nella maggior parte dei settori. Alcuni settori industriali, il turismo e parte del commercio al dettaglio (non legato al largo consumo) hanno registrato contrazioni decisamente ampie, che hanno sfiorato il 100%.

Le abitudini di spesa delle famiglie sono ancora in fase di ridefinizione.

La spesa c.d. necessaria è rimasta pressoché inalterata, finendo per pesare molto su un totale che si è ridotto (pagamento utenze domestiche, affitti, abbonamenti per servizi on-line), ha tenuto i livelli con alcuni cambiamenti nelle modalità di acquisto in altri (alimentari, acquisti on-line di beni) e ha subito forti ridimensionamenti in altri ancora (abbigliamento, mobilità- sia servizi di trasporto che uso dell'auto - alberghi, ristoranti).

Un recente sondaggio realizzato per Confesercenti da SWG segnala che nel commercio e nel turismo ci sono circa 90mila imprese pronte a chiudere per sempre i battenti già da questo autunno, anche al netto di nuovi lockdown.

Misure per il lavoro

Le misure concernenti il mondo del lavoro e dell'occupazione a favore di lavoratori e imprese comprese nel capo I del provvedimento presentano diverse criticità.

Licenziamenti

Secondo quanto disposto dall'art. 14 del Dl Agosto, per tutto il periodo in cui si fruisce della cassa integrazione o anche dell'esonero del versamento dei contributi stabiliti dal decreto Agosto stesso i licenziamenti sono bloccati e non si può procedere in tal senso.

Il legislatore ha rafforzato il divieto di licenziamento, estendendo il regime anche al licenziamento individuale per ragioni soggettive (licenziamento disciplinare). Oltre a mantenere il divieto per i licenziamenti per ragioni economiche (collettivo e individuale), si è inopinatamente imposto un divieto assoluto, senza un termine finale di efficacia del regime, per i *“datori di lavoro che non abbiano integralmente fruito dei trattamenti di integrazione salariale riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19 [... o] dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali [...]”*. Il

secondo: le eccezioni relative alla crisi di impresa sono complicatissime e difficilissime da provare in un eventuale contenzioso. Si aggrava l'onere della prova a carico del datore di lavoro e si elimina il ruolo centrale della contrattazione collettiva di gestione della crisi aziendale.

La norma, che presenta evidenti profili di incostituzionalità, deve essere rimossa e con essa anche il divieto di licenziamento.

Ammortizzatori sociali

Il periodo di beneficio degli ammortizzatori sociali è stato esteso di ulteriori 18 settimane, come la Confesercenti ha auspicato.

Ma oltre alle ben note complicazioni applicative del regime speciale di sostegno al reddito per Covid-19, ahinoi non ancora risolte del tutto, notiamo che le complessive 18 settimane devono essere collocate tra il 13 luglio 2020 e il 31 dicembre 2020, con l'effetto che i periodi di cassa integrazione, in precedenza richiesti e autorizzati, qualora collocati, anche in parte, dopo il 12 luglio 2020, saranno imputati al sistema di cui al DL 104/2020. La norma ha l'obiettivo evidente di penalizzare i datori di lavoro che non siano riusciti a utilizzare le 18 settimane previste dalla precedente normativa.

Anche il contributo addizionale è in sé una illogica penalizzazione per i datori di lavoro. Esaurite le prime 9 settimane, per accedere alle ulteriori 9 settimane, si deve adempiere una certa obbligazione contributiva che viene correlata alla riduzione del fatturato.

È evidente la volontà del legislatore di disincentivare l'accesso alle ulteriori 9 settimane.

Esonero contributi previdenziali

Consideriamo positivo il regime relativo all'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per i datori di lavoro che non richiedono/abbiano richiesto l'accesso alle integrazioni salariali.

Fondo nuove competenze e riduzione dell'orario di lavoro

Non funzionerà per le PMI il combinato disposto tra riduzione dell'orario di lavoro e retribuzione invariata che il Fondo Nuove Competenze intende attuare. Tale meccanismo, la cui disciplina è rinviata ad un decreto attuativo, comporta un utilizzo di risorse pubbliche non adatto alle reali esigenze delle PMI. È un regime che probabilmente andrà a beneficio esclusivamente delle grandi imprese.

Si ritiene urgente modificare tale disciplina, dando la responsabilità diretta della gestione delle risorse economiche ai Fondi interprofessionali, i quali sono strutturati per rispondere alle esigenze dei diversi settori produttivi

Esonero contributivo per assunzioni a tempo indeterminato e a tempo determinato

Sino al 31 dicembre 2020, le assunzioni a tempo indeterminato sono assoggettate a un regime speciale di decontribuzione (art. 6). Nel settore del turismo, tale regime viene esteso anche alle assunzioni a tempo determinato (art. 7).

Considerata la gravità della situazione determinatasi a causa della pandemia per la grande maggioranza delle nostre imprese, riteniamo che tale regime debba essere incrementato ed esteso per l'intero 2021.

Inoltre, in relazione al settore del terziario e del turismo, le assunzioni a tempo determinato, con la relativa decontribuzione, debbono essere deburocratizzate e rese acasuali.

Contratti a tempo determinato e voucher

La nuova norma consente di effettuare entro il 31 dicembre 2020 una sola proroga o in alternativa un solo rinnovo per un periodo massimo di 12 mesi (fermo restando il limite massimo di durata complessiva di 24 mesi).

È stata abrogata, ed esprimiamo apprezzamento, la norma che dal 18 luglio 2020 ha imposto la proroga automatica dei contratti a tempo determinato, anche in somministrazione, e dei contratti di apprendistato per un periodo pari alla durata della sospensione del rapporto con ricorso agli ammortizzatori sociali o collocazione in ferie.

Vanno eliminate altresì le voci di costo che accompagnano i contratti a termine (1,4% per ogni contratto stipulato e lo 0,5% per ogni rinnovo), mentre sarebbe utile reintrodurre lo strumento del voucher soprattutto per i settori maggiormente colpiti (turistico-alberghiero e pubblici esercizi) senza limiti di organico e di reddito.

Lavoro agile e detassazione

Il lavoro agile è lo strumento più efficace, per alcune posizioni professionali del terziario, per mitigare il rischio da contagio pandemico. Tuttavia, al fine di permettere uno sviluppo equilibrato di tale istituto, si ritiene necessario, da una parte, incrementare le risorse economiche che permettono alle imprese di godere di credito di imposta per l'acquisto di tecnologia avanzata da mettere a disposizione dei lavoratori in smart working, e, dall'altra, deburocratizzare qualsiasi forma di accesso a tali agevolazioni fiscali.

Indennizzo cessazione attività commerciale

Come è noto, l'indennizzo cessazione attività commerciale reintrodotta in maniera strutturale dalla Legge n. 145/2018 (legge di Bilancio 2019), nonché esteso, per effetto dell'art. 11-ter, D.L. n. 101/2019, conv. Legge 128/2019, anche a coloro che hanno cessato l'attività dal 1° gennaio 2017, è una misura concessa nei limiti della disponibilità finanziaria del Fondo di cui all'art. 5, D.Lgs. n. 207/1996.

Considerato che in occasione dell'ultimo monitoraggio degli oneri effettuato dall'INPS è emerso un disequilibrio finanziario in via prospettica del medesimo Fondo, l'Istituto, con il Messaggio n. 2347/2020, ha di fatto sospeso le procedure di liquidazione dell'indennizzo riferito alle domande presentate successivamente al 30 novembre 2019 per mancanza di copertura finanziaria.

In merito, si ricorda infatti che l'indennizzo cessazione attività commerciale è in sé una forma di prestazione a sostegno del reddito, nata con il D. Lgs n. 207/1996, quale "ammortizzatore sociale di categoria" e, pertanto, andrebbe sostenuto, in questa fase, attraverso le risorse provenienti dal "Recovery Fund", senza incrementi del carico contributivo degli iscritti.

Misure fiscali

Con riferimento alle previsioni introdotte dal D.L. Agosto, Confesercenti certamente apprezza:

- La sospensione dei termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva fino al 31 agosto 2020;
- L'incremento dei fondi destinati alle misure di sostegno in favore delle piccole e micro imprese, con particolare riguardo a quelle del comparto turistico tramite l'incremento del fondo destinato fino ad € 265 milioni;

- La proroga al 30 aprile 2021 del termine per il versamento del secondo acconto sulle imposte e sull'IRAP per l'anno 2020
- La previsione secondo la quale i versamenti di ritenute, contributi ed IVA per il trimestre marzo, aprile e maggio 2020, sospesi dal DL Rilancio, possano essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi,
- La sospensione dei termini relativi ai carichi affidati all'Agente della riscossione nel periodo compreso tra l'8 marzo ed il 15 ottobre.

Contributo centri storici

Il rilancio dell'intera filiera turistica è certamente "la" priorità.

Bene l'introduzione del contributo per i centri storici.

In tale fase si ritiene comunque utile raccomandare l'introduzione di norme attuative semplici ed efficaci.

Tasse e contributi locali

Nell'alveo delle agevolazioni già previste sull'imposizione operata dagli Enti locali, Confesercenti valuta positivo l'intervento da parte del Governo che ha ampliato il ventaglio dei soggetti beneficiari dell'esenzione dall'IMU, ma ritiene prioritario prevedere due ulteriori specifici interventi, a livello centrale, di assoluta importanza per i settori economici di riferimento:

- Estendere la disapplicazione della TOSAP/COSAP a tutte le tipologie di commercio ambulante, senza alcuna discriminazione merceologica, fino al 31.12 come previsto per i pubblici esercizi;
- Prevedere l'esenzione IMU per tutte le strutture facenti parte il comparto HO.RE.CA..

Fondo per i Centri di Assistenza Fiscale

Per quanto nel novero delle misure previste nel Decreto Agosto il Governo abbia previsto un incremento di 20 milioni di euro delle dotazioni finanziarie destinate alle attività rese dai Centri di Assistenza Fiscale nel 2019, Confesercenti ritiene inammissibile non aver tenuto realmente in considerazione il ruolo sociale e funzionale svolto dagli stessi.

I CAF hanno visto registrare un ingiustificato taglio strutturale e crescente del Fondo ad Essi dedicato pari a più del 44% della dotazione iniziale.

Appare assolutamente prioritario riequilibrare il sistema degli intermediari che svolgono un servizio necessario per l'Amministrazione finanziaria, per l'INPS e per buona parte dei Comuni d'Italia, prevedendo una nuova dotazione del Fondo strutturale pari o superiore a quella prevista in precedenza all'anno 2015.

Fondo per i Patronati

Pur apprezzando l'incremento di 20 milioni di euro annui degli specifici stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di Patronato, si ritiene che anche questo intervento non permetta il mantenimento di un adeguato livello di servizio e di capillarità proprio in una fase in cui maggiore è la richiesta di informazione, assistenza e supporto da parte dei cittadini.

Nei mesi scorsi gli istituti di Patronato si sono dimostrati uno strumento essenziale continuando, anche durante il lockdown, ad operare a favore di milioni di cittadini e sostenendo con proprie risorse

tutti gli oneri derivanti dalle necessità di adeguamento dei propri uffici, delle modalità operative e dei livelli tecnologici. Tale aumento dei costi del servizio e la dilatazione temporale di questa situazione hanno amplificato enormemente i già gravi problemi di sostenibilità economica del sistema dei Patronati dovuti sia ai ritardi dei pagamenti per attività già svolta da diversi anni, sia a causa dei ripetuti tagli apportati nell'ultimo decennio alle risorse destinate a sostenerne l'attività di servizio.

L'intento positivo di prevedere un aumento di 20 milioni delle risorse disponibili sarà purtroppo vanificato dalla prospettiva di una ulteriore contrazione del finanziamento in conseguenza delle modalità stesse con cui il Fondo Patronati viene determinato (contrazione stimabile in oltre 30 milioni in base alle previsioni dell'INPS sul minor gettito delle entrate contributive).

Per queste ragioni, si chiede il rafforzamento del finanziamento a partire dal gennaio 2021 mediante il ripristino dell'aliquota contributiva (0,226) prevista dalla legge istitutiva 30 marzo 2001, n. 152, lasciando inalterato per l'esercizio 2020 l'incremento di 20 milioni già previsto dalla norma.

Le rimanenze di magazzino

Si ritiene importante evidenziare un'ulteriore "peculiarità" dell'anno in corso e degli effetti che questa potrebbe avere generato sui "magazzini" di varie imprese a prescindere dalle dimensioni aziendali (ingrosso o dettaglio) o ambito merceologico. A causa del lockdown infatti numerose imprese commerciali potrebbero ritrovarsi a fine anno con ingenti giacenze di magazzino a meno che non si sia provveduto con svendite a prezzi di liquidazione. In ogni caso, la merce giacente a fine anno avrà, necessariamente, un valore commerciale inferiore al loro valore fiscale e le imprese, stante l'attuale normativa di cui all'art. 92 del TUIR, non potranno procedere alla svalutazione fiscale dei costi di acquisto. L'impossibilità di poter procedere ad una svalutazione delle rimanenze ai fini fiscali genererà un doppio effetto negativo in capo alle imprese: il primo originato dall'obbligo di dover dichiarare un "reddito fittizio" derivante dalla differenza tra il valore fiscale indeducibile ed il reale valore commerciale che quel bene ha invece assunto nel corso dell'anno (ovviamente più basso rispetto al valore fiscale) ed il secondo generato dalle mancate vendite causate dalla situazione attuale. A questo proposito, si ricorda che per il "Settore libri" è stato fin da subito previsto un particolare regime di svalutazione delle giacenze di magazzino (ad es. le edizioni scolastiche dopo il I° esercizio erano valutate al 50% del prezzo, dopo il II° anno al 25%, dopo il III° anno al 6% e dal IV° anno completamente svalutate). Appare quindi assolutamente giustificato, anche solo eccezionalmente per un limitato numero di esercizi (ad esempio 3), prevedere la possibilità, in deroga all'art. 92 del TUIR, di svalutare fiscalmente i valori delle merci invendute.

I decreti attuativi delle norme di contenimento Covid -19

Ad oggi, si evidenzia come gran parte dei provvedimenti presi e delle discipline adottate non abbiano trovato alcuna concretezza nell'economia reale e nel rilancio dei settori economici esclusivamente per mancanza dei decreti attuativi collegati e necessari a rendere operative le misure stesse (per alcuni provvedimenti attuativi addirittura sono scaduti i termini).

Misure per il credito

Il Decreto oggetto di analisi conclude un ciclo di decreti emanati nel corso dell'emergenza epidemiologica COVID19 che ha visto la proposta di immissione nel sistema economico di un "rilevante" volume di credito per le PMI.

Il capitolo del Decreto Agosto dedicato al sostegno e rilancio dell'economia prevede il rifinanziamento di diverse misure a favore delle imprese.

Si apprezza il rifinanziamento della misura Beni Strumentali Nuova Sabatini.

Positivo anche il rifinanziamento dei cosiddetti Contratti di sviluppo per € 500 milioni per il 2020; a tal proposito, tuttavia, sarebbe opportuno ridurre la soglia di accesso dagli attuali 20 milioni a 5/8 milioni in modo da ampliare il novero delle imprese/filiere beneficiarie.

L'istituzione di una "Centrale rischi commerciali"

Nell'ambito dei progetti e delle strategie che Confesercenti sta indicando già da tempo alle Istituzioni si ritiene importante proporre in tale ambito lo sviluppo di una "Centrale rischi commerciale" volta a censire l'abilità delle imprese di far puntualmente fronte ai propri debiti commerciali. Questo permetterebbe alle imprese sia di concedere dilazioni di pagamento avendo consapevolezza della capacità del debitore di adempiere puntualmente sia di poter cedere i crediti commerciali in modo economico ad altri soggetti e, pertanto, aumentare la liquidità aziendale. In una seconda fase, la Centrale Rischi commerciale potrebbe essere affiancata da un meccanismo di contribuzione che vada a coprire il rischio di insolvenza dei Player principali e prevenire effetti a cascata.

Si tratta di un'azione ambiziosa, ma fattibile coinvolgendo le Associazioni di categoria delle imprese e il Ministero dell'Economia e Finanze. Di fatto si dovrebbe creare un vero e proprio Database che consenta l'attribuzione di un "rating commerciale" a supporto del "rating finanziario" per le Banche/Istituti di credito con la presenza di un "meccanismo di fattorizzazione" dei crediti censiti nel Database, a favore delle imprese presenti, che permetta la cessione/trasferimento degli stessi in maniera veloce ed a basso costo al fine di aumentare la liquidità disponibile .

Il "Micro firm supporting factor" per micro e piccole imprese

In diretto collegamento alla possibilità di creazione di una Centrale Rischi commerciale si ritiene importante proporre una nuova soluzione di supporto alle MPMI: il "Micro firm Supporting Factor". Confesercenti ritiene che un fattore di sostegno reale per il finanziamento delle piccole e microimprese debba essere costituito da uno Strumento complementare a quello già introdotto nell'art. 501 della CRR con il "Supporting factor alle PMI". Lo "SME Supporting Factor", introdotto nell'ambito della disciplina Europea sui requisiti patrimoniali delle banche (cosiddetto "Pacchetto CRD 4" che ha recepito l'Accordo di Basilea 3), si concretizza in un fattore di ponderazione (23,81% così come previsto dall'art. 501 del CRR) che permette di ridurre l'accantonamento di capitale di vigilanza effettuato dalle Banche a fronte di fidi fino a 1,5 milioni di euro erogati alle PMI. Nella pratica per i fidi di importo superiore la Banche godono dello sconto del 23,81% fino a 1,5 milioni di euro e del 15% per la parte eccedente, senza limiti d'importo. La *ratio* di questa misura ricade ovviamente in prima battuta sulle Banche, che vedono i loro bilanci "alleggeriti" di ingenti somme di capitale regolamentare ed a cascata sulle imprese con una crescita esponenziale della loro capacità di reperire capitale di debito.

Confesercenti ritiene, però, che questo strumento abbia creato nella realtà alcune distorsioni favorendo il finanziamento alle sole imprese medie e comunque maggiormente strutturate e dimensionate piuttosto che alle piccole e microimprese che, a parità di beneficio regolamentare, sono considerate più rischiose dalle Banche in relazione alla dimensione ridotta e alla minore affidabilità delle informazioni contabili.

Nella pratica, quindi, il nuovo strumento di supporto dovrebbe prevedere per le MPMI una maggiore aliquota di sconto sul capitale regolamentare accantonato dalle Banche almeno pari al 35% dell'importo del fido fino a 1,5 Mln ed uno sconto ulteriore sulla parte eccedente almeno pari al 25%.

Il rifinanziamento cashback

Come noto la norma è intervenuta in modifica al già previsto “meccanismo di cashback” introdotto dalla Legge finanziaria 2020. L'attuale disposizione prevede un rafforzamento dell'istituto esclusivamente a valle e la definizione dei criteri applicativi da parte del Ministero dell'Economia e Finanze sentito il Garante della privacy. Se da un lato si apprezza il fine di voler incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici per il consumatore finale dall'altro si ritiene opportuno evidenziare come tali disposizioni debbano avere un carattere “biunivoco” esercenti – consumatori finali.

Il corretto obiettivo della diffusione degli strumenti della moneta elettronica va infatti anzitutto perseguito come occasione di complessiva modernizzazione del “Sistema Paese” attraverso l'implementazione di un sistema di pagamenti sicuri, efficienti e tracciabili.

A fronte quindi dello stanziamento di 3 miliardi di Euro, per ciascuno degli anni 2021 e 2022, per il finanziamento del meccanismo di cashback, si segnala che per la riduzione degli oneri che gravano su imprese e professionisti che accettano carte di credito e di debito, l'attuale normativa stanzi solamente circa 27 milioni di euro per il 2020 e 54 milioni a struttura.

Confesercenti ritiene che per favorire l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici sia quindi essenziale individuare un reale e concreto punto di equilibrio tra le misure di incentivazione all'uso della moneta elettronica previste per esercenti e professionisti e quelle destinate ai consumatori, anche in considerazione del fatto che tali misure non risultano accompagnarsi ancora a decise riduzioni delle commissioni applicate per l'accettazione di carte di credito e di debito (commissioni interbancarie).

Contestualmente va promossa la competizione tra carte di credito e di debito e i sistemi di pagamento tecnologicamente più evoluti (c.d. *sistemi di pagamento next gen*).

Focus: il settore del Turismo

Come noto, l'attuale emergenza sanitaria ha messo in ginocchio il settore del turismo, duramente colpito non solo nei mesi di *lockdown*, ma anche nell'estate che volge al termine.

La settimana di Ferragosto è stata la migliore dell'estate finora, dal punto di vista turistico, ma ancora lontana dalle performance degli anni passati e del tutto insufficiente a recuperare quanto perso durante giugno e luglio.

Il turismo organizzato sta attraversando la crisi peggiore della sua storia. Una crisi che purtroppo non si risolverà nel breve periodo: il blocco delle attività continuerà almeno fino ai primi mesi del 2021, se non oltre.

Le misure di sostegno previste nel Decreto Agosto sono certamente positive: il Governo ha riconosciuto le gravi difficoltà delle imprese del comparto, dando loro un primo – e lungamente atteso – sostegno mirato.

Bene quindi il credito di imposta del 60% dell'ammontare mensile del canone di locazione o leasing o concessione per le strutture termali; l'esonero dal pagamento della seconda rata dell'IMU 2020 per

stabilimenti balneari e termali, alberghi e pensioni e strutture turistico-ricettive; l'incremento di 265 milioni di euro per il 2020 del Fondo istituito dal Decreto Rilancio per sostenere agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche.

Tutto ciò è positivo ed apprezzato. Purtroppo, però, non basta.

È necessario provvedere ad una immissione di nuova liquidità nel comparto turistico (non tramite nuovo indebitamento, che porterebbe solo a far esplodere il sistema) attraverso sostegni a fondo perduto e investimenti sensati che consentano di traghettare le imprese e le professioni turistiche, verso la ripresa del sistema; è inoltre necessario semplificare i processi per la fruizione dei crediti previsti.

A nostro parere, dunque, va realizzato un vero e proprio "Piano Straordinario".

Il "Bonus vacanze" ed il Fondo di emergenza Turismo

Il c.d. "Bonus vacanze" fa parte degli strumenti introdotti dal "Decreto Rilancio" finalizzato al rilancio dei consumi e far fronte alla crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria (Il bonus consiste in un contributo fino 500 euro da utilizzare per soggiorni in qualsiasi struttura ricettiva italiana ed è richiedibile dal 1° luglio al 31 dicembre 2020). Tuttavia, con la stagione estiva ormai agli sgoccioli, i numeri del bonus vacanze registrati dal Ministero dei beni culturali e del turismo hanno certificato l'inadeguatezza della misura.

Dai dati sinora emersi, il Bonus è stato richiesto da circa 1,5 milioni di famiglie per un totale di circa 610 milioni di euro prenotati: di questo ammontare, però, ne è stato effettivamente usufruito solo 1/3 (si evidenzia che il Governo ha stanziato 2,4 miliardi di bonus vacanze per dare sostegno al settore del turismo e, ad oggi, ne è stato utilizzato solo l'8%). Se è pur vero che il bonus "sia spendibile" fino al 31 dicembre, appare remota la possibilità che la misura veda concretamente incrementare i suoi numeri in maniera considerevole una volta trascorso il periodo considerato più "caldo" della stagione vacanziera.

Confesercenti ritiene quindi che l'esigenza più logica ed immediata sia quella di istituire, con le risorse non hanno trovato effettiva destinazione, un "FONDO di EMERGENZA PER IL TURISMO": al termine dell'attuale stato emergenziale infatti, con ogni probabilità, il settore continuerà ad essere penalizzato dalla forte sfiducia e bassa propensione agli spostamenti senza contare l'incertezza su possibili divieti futuri di spostamenti interni ed internazionali sulla base dell'evoluzione della crisi epidemiologica. Pertanto è necessario introdurre, come e più di altri comparti, misure di emergenza e lo stanziamento ad hoc di risorse, per la costituzione di un fondo pubblico, a favore delle imprese del settore, dei professionisti autonomi e a tutela dei turisti nel caso di possibili default e stati d'insolvenza futuri da parte delle imprese del turismo.

Stante quanto premesso ed avendo la possibilità di utilizzare le risorse residue dal mancato utilizzo del Bonus vacanze, tale Fondo dovrà avere una dotazione iniziale di almeno 2,5 mld per l'anno 2020.

Zone franche turistiche

Un ulteriore strumento per il rilancio del settore turistico può essere la realizzazione di "zone franche turistiche", individuando realtà territoriali ad alta vocazione turistica ma che si trovano in difficoltà ed in crisi a causa del blocco degli spostamenti, anche internazionali.

Estensione del superbonus sulle ristrutturazioni

Prendendo atto dell'attenzione posta dalle Istituzioni sull'evoluzione, almeno per gli anni 2020 e 2021, dei c.d. Ecobonus e Sismabonus, al fine di incentivare fortemente la riqualificazione energetica

ed antisismica del patrimonio immobiliare italiano, residenziale e non, ed al contempo del rinnovato paradigma di cedibilità dei crediti tributari anche a soggetti terzi che non rientrano direttamente nell'iniziale rapporto di prestazione, si ritiene altrettanto prioritario prevedere un upgrade alle stesse condizioni del credito d'imposta sulle ristrutturazioni.

Se l'Italia sta mostrando una resilienza alla recessione pandemica superiore alle attese, la situazione della congiuntura resta drammatica. I due mesi di chiusura hanno infatti determinato ingenti perdite sia dal lato della domanda che dell'offerta e, per quanto robusto, il recupero è lungi dall'essere completo. Alla riapertura dopo la pausa estiva, residuano cadute del 13% per la produzione industriale, dell'11% per le esportazioni e di quasi il 6% per le vendite al dettaglio, mentre la fiducia di famiglie e imprese perde, rispettivamente, quasi 18 punti e più di 8 punti rispetto al 2019.

L'ampliamento della CIG e il blocco dei licenziamenti potrebbero contenere al di sotto del 2% la perdita di posti di lavoro, ma non può escludersi un avvitamento negativo nel caso gli andamenti di quarto trimestre non dovessero confermare il rimbalzo estivo. Un timore che si concretizza nell'estrema prudenza che le famiglie manifestano nelle decisioni di spesa e che ha già portato a una vera e propria caduta della propensione al consumo.

Al di là delle dimensioni più prettamente macroeconomiche, l'eredità più pesante della recessione pandemica è peraltro costituita dalle ampie distruzioni settoriali che ad essa stanno conseguendo. Nella fase di rimbalzo delle attività non sono coinvolte filiere di rilevanza primaria, come quella legata al turismo internazionale, che potrebbe arrivare a subire una perdita permanente, ossia non recuperabile con la ripresa del Pil, nell'ordine dei 20 miliardi di euro.

Di fronte al persistere di perdite di tali dimensioni, la politica del bilancio pubblico conserva un ruolo primario per invertire la curva della congiuntura e per costruire prospettive di crescita che vadano al di là delle insoddisfacenti dinamiche pre-recessive.